Consumers' magazine

L'intervista: Giuseppe Fortunato componente Autorità Garante per la privacy



di Angela Carta

Serve la collaborazione di tutti per tuttelare al meglio i giovani on line. E' il parere di Giuseppe Fortunato, componente dell'Autorità Garante per la privacy. La sicurezza dei minori passa attraverso una capillare attività di informazione e un controllo costante. Mai abbassare la guardia, in un universo, quello della Rete, spesso troppo accessibile e che non fa distinzioni di sorta.

Da un recente studio della rivista statunitense "Consumer Report" è emerso che più di 7,5 milioni di

erve la collaborazione di tutti per tuttelare al meglio i giovani on line.

E' il parere di Giuseppe Fortuna
E' il parere di Giuseppe Fortuna
sufficienza?

Gli sforzi per garantire la sicurezza di navigazione ai minori non sono mai abbastanza. Soprattutto se si pensa che, secondo la stessa ricerca, di quei 13,5 milioni di ragazzi, cinque milioni hanno addirittura meno di 10 anni e la maggior parte di questi profili non viene nemmeno controllata dai genitori. Bisogna cambiare tendenza.

segue a pagina 4

MINORI SU INTERNET

Le tutele non sono mai abbastanza

Fortunato: "Genitori e gestori hanno un ruolo fondamentale per mettere in atto misure preventive. Da parte sua, l'Autorità è in prima linea con la realizzazione di iniziative volte ad informare in modo corretto i giovani sui loro diritti on line"

segue dalla prima

na tutela preventiva può soltanto essere apportata dalla famiglia e dalle istituzioni educative. Da parte sua il Garante ha sempre prestato particolare attenzione ai giovani. Abbiamo realizzato molte iniziative con le scuole, convegni, e abbiamo proposto anche un ciclo di film sulla privacy. Un depliant specifico intitolato "Social Network; attenzione agli effetti collaterali" è stato distribuito in migliaia di copie a livello nazionale e a tutte le scuole che lo hanno richiesto. Quest'anno abbiamo pensato ad un concorso "Privacy2.0". I ragazzi delle ultime classi delle scuole superiori sono stati invitati a realizzare un video proprio sulle tematiche della tutela della privacy on line. Al vincitore andrà un premio di 5.000 euro. E poi ci sono gli strumenti che la normativa ci mette a disposizione: chiunque conosca casi di violazione della disciplina in materia di protezione dei dati personali sul web è invitato a segnalarlo al Garante, indicando ogni notizia conosciuta per individuare il responsabile della violazione.

L'autoregolamentazione dei gestori dei siti web o dei social network è sufficiente?

Una policy corretta da parte di chi ha la responsabilità di siti, blog, forum è certamente un passo importante. Ma non basta l'autoregolamentazione, tanto è vero che il Garante ha dato precise indicazioni anche alle pubbliche amministrazioni poiché gli stessi siti pubblici hanno talora presentato casi di un uso errato del web. Non va dimenticato poi che stiamo parlando di società che hanno interessi economici di enorme rilevanza e che per loro avere la possibilità di trattare "liberamente" i dati degli utenti rappresenta una vera ricchezza. Credo comunque che sia anche loro interesse informare bene gli utenti sull'uso dei dati personali, i tipi di operazioni eseguite, i tempi di conservazione ecc.. Regole trasparenti non possono che far bene al mercato e un utente più consapevole e con meno timori, usa la rete molto di più: fa più acquisti on line, fa più operazioni sul suo conto corrente on line, usa di più i social network.

Quali sono i principali problemi legati alla

privacy che i più piccoli si trovano a dover

La non conoscenza della complessità e dei pericoli nascosti fa sì che "i più piccoli" sovente abbiano l'errata percezione di rivolgersi sempre alla propria cerchia ristretta di amici. Non sempre è così. Va inoltre evidenziato che in molti casi il minore non ha la consapevolezza che un dato immesso in rete "è per sempre" e anche in futuro sarà leggibile da tutti, in tutto il mondo, modificando la stessa percezione della sua identità di adulto. Già da alcuni anni, molte società che si occupano di ricerca di personale effettuano una prima selezione dei candidati facendosi "un giro on line". E alcuni ragazzi, per aver postato le foto di una "bravata" non arrivano neanche ad un primo colloquio. I minori, inoltre, molto spesso non hanno la consapevolezza che trattare i dati di un coetaneo (ad esempio una foto), magari accompagnata da commenti, può essere gravemente lesivo. E in questi casi la persona che si ritiene lesa può anche rivolgersi al giudice e chiedere un risarcimento del danno.

Qual è in generale il livello di consapevolezza deali utenti?

La maggioranza degli utenti non ha ancora la consapevolezza, alla quale dobbiamo arrivare, che sulla Rete nulla è gratis, e quello che lo sembra ha già avuto in cambio, come pagamento, i nostri dati. Le multinazionali legate ai social network si finanziano anche tramite pubblicità in Rete, rivendendo i dati degli utenti, anche dei minori, e analizzando in dettaglio ogni aspetto delle loro abitudini. Una raccomandazione soprattutto: prestare particolare attenzione alle vere e proprie truffe on line. Ancora oggi hanno vita facile sul web i "falsi profili" ossia persone che "si impadroniscono" delle identità altrui per ingannare.

Il Garante ha sufficienti poteri per prevenire e, nel caso, reprimere i comportamenti illeciti? Facciamo il possibile con i mezzi che abbiamo a nostra disposizione. La Rete non ha confini nazionali o europei, per questo sarebbe auspicabile una normativa a livello mondiale e un



dei dati sia a Roma sia a New York. Ma è un lento cammino. Anche se il Garante ha pote-

ri di intervento limitati sulle multinazionali che non risiedono in Italia, ha comunque avviato contatti e organizzato incontri, ad esempio con Google, per discutere le problematiche relative alla permanenza in Rete di informazioni personali che restano consultabili mediante i motori di ricerca, e ottenendo la cancellazione, nei casi di lamentele da parte di utenti italiani, della permanenza on line di notizie non più rispondenti alla realtà.